

# L'approccio di rivitalizzazione integrata nel quadro dell'economia sociale e solidale in Québec: l'esperienza di Trois-Rivières<sup>1</sup>

monografia

Jean-François Aubin

È attualmente il coordinatore di un progetto di rivitalizzazione in un quartiere operaio di una piccola città del Québec, Trois-Rivières. Lavora anche presso il *Chantier d'économie sociale* (Cantiere di economia sociale)

## Sommario

Lo scritto di Jean-François Aubin illustra la realizzazione di progetti di economia sociale nel Canada francofono — il Québec — e in particolare nella città di Trois-Rivières, e in questa città nell'area dei quartieri operai. L'autore illustra così il significato di economia sociale, che intreccia i motivi di sostenibilità economica alle risposte ai bisogni della popolazione di un determinato territorio. È importante sottolineare la prospettiva dello sviluppo, rivolta al futuro e quindi lontana da visioni chiuse, nostalgiche e «campanilistiche». In questo contributo emerge bene l'importanza dei dettagli, legati alle dinamiche sociali, alla lettura dei bisogni, all'individuazione di figure rappresentative, o leader.

### Lo sviluppo dell'economia sociale

Lo sviluppo dell'*economia sociale*, anche se presente in Québec dalla fine dell'Ottocento, è decollato negli anni Novanta in seguito alla crisi persistente dell'occupazione. L'economia sociale, organizzata come un movimento, è stata in grado di affermare la sua identità in forme diverse e convincere lo Stato a garantire lo sviluppo grazie a politiche pubbliche. Si tratta di una storia che parte da lontano: non dobbiamo dimenticare il ruolo svolto all'inizio del Novecento dal *Mouvement Desjardins*

(cooperative di credito) e dalle cooperative agricole. Analogamente, gli anni Sessanta hanno visto svilupparsi iniziative di cooperative per alloggi, lavoro, consumo, assieme a un movimento associativo diversificato, offrendo in questo modo una vasta gamma di servizi alla popolazione. Lo sviluppo degli anni Novanta aveva dunque delle radici e una storia.

L'economia sociale è strettamente connessa all'approccio di *sviluppo locale*: riappropriarsi dell'idea di sviluppo a partire dai nostri territori. Da questa prospettiva è nato

<sup>1</sup> Documento tratto da «Universitas Forum», vol. 1, n. 3, dicembre 2009, traduzione a cura di Andrea Canevaro.

lo sviluppo economico comunitario (*Développement Économique Communautaire-DEC*) che, incorporando i principi fondamentali dello sviluppo locale, ha aggiunto il connubio tra sociale ed economico nei nostri modelli di sviluppo di comunità. L'evento che probabilmente ha più marcato la DEC negli ultimi anni è lo sviluppo dell'economia sociale. Sotto la guida di Nancy Neamtan, che era stata in precedenza direttore della CDEC de Pointe St Charles (Montréal), l'associazione «Chantier», che riunisce molti gruppi dell'economia sociale, ha potuto partecipare al vertice sull'occupazione, organizzato dal governo del Québec nel 1996 (Neamtan, 1996). Infine, negli ultimi dieci anni, sono nati nuovi progetti, chiamati di «rivitalizzazione integrata», in cui le dimensioni economiche, sociali, culturali e ambientali sono strettamente connesse nell'ambito dell'approccio di sviluppo locale. Questi progetti si riconoscono come parte delle reti di economia sociale e fanno ampio uso dell'impresa sociale come strumento per lo sviluppo. È in questa prospettiva che si è sviluppata l'esperienza di Trois-Rivières.

### L'esperienza di Trois-Rivières

Trois-Rivières è una piccola città (la nona per importanza del Québec) di 126.000 abitanti, a metà strada tra Montréal e la città di Québec. È la seconda città più antica del Nord America (è stata fondata nel 1634) e una delle prime città industriali con lo sviluppo delle *Forges du St-Maurice* nel 1738. Situata alla confluenza dei fiumi San Lorenzo e St-Maurice, un'area rinomata per le sue foreste (La Mauricie), Trois-Rivières ha avuto, dopo la guerra, un importante sviluppo di grandi industrie, principalmente nel settore tessile, dell'alluminio e della carta.

Come molte città, dalla fine degli anni Settanta è stata colpita dalla crisi che ha

provocato la chiusura di molte fabbriche e la perdita di posti di lavoro. I vecchi quartieri operai si sono a poco a poco popolati di persone che vivono di sussidi e sono in condizioni di povertà. Queste aree, che sono le parti più antiche della città, si sono gradualmente devitalizzate. Una buona parte delle persone più attive è andata a vivere in altre aree della città. Le infrastrutture (strade, marciapiedi, parchi, ecc.) non hanno sempre tenuto il passo con lo sviluppo di altre zone della città. Il numero di edifici parzialmente o totalmente disabitati e i terreni inutilizzati sono aumentati, con un effetto di degrado che ha anche favorito la criminalità.

Nonostante l'intervento di associazioni e istituzioni, le statistiche mostrano percentuali molto più alte, rispetto ad altre parti della città, di disoccupazione, malattie, povertà, analfabetismo, ecc. Questo fenomeno, del resto, è comune anche ad altre città con passato industriale.

L'intervento in questi quartieri degradati di Trois-Rivières è iniziato nel 2001 dopo un'indagine partecipata, porta a porta, realizzata da ECOF (*Économie Communautaire de Francheville*), che è parte della rete delle corporazioni di sviluppo economico comunitario (*Corporation de Développement Économique Communautaire-CDEC*), in collaborazione con un organismo comunitario denominato COMSEP e il Centro locale di salute comunitaria «Les Forges». Queste organizzazioni hanno sentito la necessità di rivitalizzare il legame con il territorio in una prospettiva di economia sociale e con un approccio integrato. Nove anni più tardi, vi sono più di un centinaio di persone coinvolte e più di sessanta organizzazioni impegnate nel progetto di rivitalizzazione integrata di undici quartieri.

Una felice miscela di progetti economici e sociali si è sviluppata nel corso degli anni. Si pensi, ad esempio, al «Bucafin», che è al

tempo stesso caffè, lavanderia e Internet, che è diventato il luogo d'incontro del quartiere e fornisce occupazione a cinque persone. Aperto sette giorni la settimana, mattino e sera, il Bucafin è anche il luogo dove espongono gli artisti della città. L'Albergo della gioventù è un altro bell'esempio d'impresa sociale che fornisce un servizio essenziale di alloggi e pernottamenti a basso costo e ha creato alcuni posti di lavoro. La palestra comunitaria (*Communo-Gym*), che dispone di tre fisioterapisti, offre alle persone del quartiere un accesso a prezzi contenuti a un centro di attività fisiche e un supporto personalizzato e di qualità. L'Agenzia Immobiliare Sociale-AIS mette a disposizione alloggi a prezzi accessibili e assistenza agli inquilini prendendo in gestione i contratti di affitto.

Attualmente, due progetti più grandi sono in corso di attuazione. Nel primo caso si tratta di un hotel ecologico che sarà anche uno spazio educativo. Questo progetto, dal costo di 9,6 milioni di dollari canadesi, consentirà la creazione di trenta posti di lavoro diretti e la riqualificazione di un'ampia area. Nel secondo, una chiesa sconsacrata e non utilizzata sarà convertita in un centro multiculturale, generando impiego e preservando un patrimonio del quartiere.

A volte, i progetti, nati su base volontaria, generano imprese. Così è stato per un progetto di prestito gratuito di circa 200 biciclette nel quartiere, che diventerà una piccola impresa.

La rivitalizzazione passa anche per la creazione di servizi destinati a soddisfare le esigenze delle persone, come nel caso del programma attuato per agevolare e supportare l'accesso alla proprietà per famiglie a basso reddito, sia attraverso una società immobiliare comunitaria, sia attraverso un fondo di microcredito (fondo di credito comunitario «La Mauricie»).

Altri progetti sociali completano il quadro: i giardini comunitari che coinvolgono quasi

150 famiglie; la costruzione di due Case di quartiere nelle zone più isolate; la creazione di un nuovo parco; la realizzazione di una Festa dell'aiuto reciproco, della formazione e l'occupazione, alla quale partecipano sempre, da otto anni, più di 3000 persone; l'*Accorderie*, cioè uno scambio di servizi che coinvolge circa 300 persone; un progetto per promuovere il recupero e il riciclaggio; un servizio di visite guidate per valorizzare il quartiere; ecc. La strada per rivitalizzare questa zona gravemente colpita dalla povertà è ancora lunga, ma sono stati fatti passi da gigante e la speranza è tornata.

## Il ruolo chiave dei partner in questo tipo di sviluppo

Il successo delle iniziative è stato possibile grazie alla *partecipazione di diversi partner* e al coinvolgimento dei cittadini che hanno deciso di mettersi in gioco.

Un esempio di queste dinamiche è il COMSEP, l'organizzazione associativa più nota di Trois-Rivières, che ha avuto un ruolo importante nell'avvio del lavoro nei primi quartieri e ha fatto da apripista, essendo fra le prime associazioni a dedicare energie alle imprese dell'economia sociale. Il COMSEP gestisce ancora due aziende: un servizio di catering e uno di confezione di prodotti del commercio equo e solidale.

È anche attraverso la coordinatrice del COMSEP, Sylvie Tardif, che si sono rafforzati i legami con le autorità locali. L'opera di riqualificazione del territorio, infatti, l'ha portata a essere eletta in Consiglio comunale, dove rappresenta e riesce a portare la realtà di questi quartieri. Un ruolo molto importante lo hanno avuto i partner istituzionali come «Emploi-Québec», «Service Canada» e il Centro sanitario e sociale del posto. Questi partner hanno permesso

al progetto di esistere finanziariamente e, successivamente, hanno sostenuto progetti di sviluppo nei quartieri.

I progetti non sarebbero nati e non si sarebbero sviluppati senza il *coinvolgimento dei cittadini*. Sono essi che identificano e convalidano le ragioni di ogni progetto e che partecipano alla ricerca delle soluzioni appropriate. A volte sono un po' meno presenti nelle fasi di elaborazione tecnica dei progetti, ma sono molto attivi consigli d'amministrazione e nei comitati di lavoro. La palestra comunitaria, ad esempio, non avrebbe potuto funzionare senza Claude Fortin, pensionato profondamente coinvolto come presidente dell'organizzazione. L'Accorderie non sarebbe forse esistita senza il coinvolgimento di Julie V. che ha guidato il progetto fin dall'inizio.

### **Che cos'è l'approccio di rivitalizzazione integrata?**

*I progetti di rivitalizzazione integrata*, forme di economia sociale applicate allo sviluppo di un territorio, si sono diffusi gradualmente in Québec da dieci anni. Esperienze simili esistono in altri Paesi, ad esempio in Francia e in Belgio. Essi si concentrano sul miglioramento della qualità di vita dei cittadini che risiedono in zone segnate da povertà ed esclusione.

Come dimostrato da alcuni autori (Paugam, 1996), la povertà e l'esclusione spesso assumono connotazioni visibili nello spazio urbano. In effetti, diversi processi determinano la concentrazione di persone in condizioni di povertà in determinati quartieri, ad esempio meccanismi concernenti l'alloggio. È noto, infatti, che in determinate aree urbane, per ragioni economiche e storiche, gli alloggi sono meno sani e costano meno. Questo fatto incoraggia i trasferimenti di persone con

meno disponibilità di denaro da altre zone della città.

L'approccio di rivitalizzazione integrata di Trois-Rivières lavora a partire da una visione globale e interviene sulla base di un piano d'azione, che comprende aspetti sociali, economici, culturali e ambientali. Si distingue da altri progetti che puntano essenzialmente sul solo miglioramento degli edifici e delle infrastrutture, perché pone un'altra sfida, collegata alla valutazione dei risultati e alla misurabilità degli obiettivi. Mentre, infatti, un edificio ben ristrutturato è chiaramente visibile, contribuire ad aumentare la fiducia in se stessi e l'*empowerment* delle persone è molto meno visibile, almeno nel breve termine. Si tratta, appunto, di una sfida, perché gli interventi di sviluppo integrato costituiscono una nicchia virtuosa ma che coinvolge poco le dinamiche economiche più ampie del mercato. Infatti, attualmente la dimensione economica dello sviluppo è spesso dissociata da quella sociale. Costruire attività e progetti di sviluppo al tempo stesso economici, sociali, culturali e ambientali è un obiettivo interessante ma spesso difficile!

La rivitalizzazione integrata si basa su progetti di partnership tra organizzazioni di comunità, associazioni, istituzioni pubbliche e autorità locali. Quest'approccio «multi-attori» ha il vantaggio della mobilitazione convergente di risorse significative e di diverse competenze. Esso richiede che gli attori esponano e discutano le loro analisi e le loro visioni della realtà, prendendo in considerazione il punto di vista degli altri, e comporta diversi problemi e difficoltà. Come far coabitare i rappresentanti delle istituzioni con quelli delle organizzazioni comunitarie o i singoli cittadini coinvolti? Come attivare un processo decisionale, quando l'istituzione pubblica locale è soggetta a un potere decisionale centralizzato? Che tipo di democrazia si realizza quando il progetto riunisce per-

sone che sono presenti su base individuale (cittadini coinvolti) e organizzazioni che rappresentano centinaia di persone?

Alcuni partner sono più concentrati sul processo, altri sui risultati quantitativi. Le rispettive *mission* sono occasionalmente in conflitto con l'approccio collettivo del progetto integrato di rivitalizzazione. La questione della leadership del processo è spesso una competizione anche negoziale, aperta o nascosta, tra gli attori. In breve, è un grande laboratorio di pratiche di consultazione e di democrazia!

## Una visione alternativa di sviluppo

L'approccio di rivitalizzazione integrata si basa su una visione diversa da quella dei modelli di sviluppo dominanti e, cioè, sull'idea di *economia plurale*, una combinazione tra economia pubblica, privata e sociale. Perciò si differenzia tanto dall'ideologia che vede nello Stato l'unico garante di giustizia e democrazia, quanto dal neoliberismo che vuole ridurre il più possibile il ruolo e l'intervento pubblico. Essa mette in evidenza le potenzialità del territorio e non solo i problemi. Anche se gli investimenti devono venire in parte dall'esterno, la valorizzazione delle risorse locali è un punto fermo. Questo rompe con la vecchia strategia di sviluppo delle città, che era ed è tuttora quella di attrarre grandi aziende da fuori perché vengano a stabilirsi nel territorio... finché non decidono di andare da un'altra parte! La rivitalizzazione integrata, invece, è a lungo termine e poggia sul valore del bene comune e del vivere insieme. Essa comporta, naturalmente, delle difficoltà, prima fra tutte quella di raggiungere un accordo su cosa debba intendersi per bene comune di un dato territorio tra attori e organizzazioni che hanno visioni, valori e interessi diversi.

## Approccio territoriale

Uno dei pilastri su cui poggiano il metodo e l'idea della rivitalizzazione integrata è l'*approccio territoriale*. Quest'approccio presuppone che ogni territorio abbia una sua dinamica particolare e originale di sviluppo. Il concetto di appartenenza a un territorio (quartiere, villaggio, città), che era stato molto forte fino al 1970, negli anni successivi è divenuto secondario rispetto ad altre appartenenze. Hanno prevalso, infatti, l'appartenenza delle donne ai movimenti femminili, dei lavoratori al movimento operaio, dei giovani ai movimenti giovanili e, più in generale, ai gruppi d'interesse tematico (disoccupati, assistiti, omosessuali, comunità etniche, ecc.). Dagli anni Novanta si assiste a una ripresa dell'identità territoriale che, comunque, non è l'unica dimensione dell'identità personale, che è sempre costituita da componenti diverse secondo i vari fattori che condizionano la vita delle persone.

Per altro verso, autori come Oberti (2007) hanno mostrato come il territorio possa essere, di per sé, un fattore di esclusione. Ad esempio, il degrado di una zona può dare una connotazione negativa all'identità di chi vi risiede. Il territorio può offrire un accesso non equo alle proprie risorse, distribuirle in modo ingiusto, oppure può avere reti sociali più o meno solide. Ad esempio, chi è alla ricerca di un lavoro e vive in zone di povertà ed esclusione, difficilmente trova opportunità nelle reti locali (vicini di casa, famiglie, ecc.). Come molti autori hanno dimostrato (Castel, 1994; de Gauleja e Léonetti, 1994; Paugam, 1996), la debolezza delle reti sociali, combinata con la situazione economica, contribuisce notevolmente a creare situazioni di esclusione o di grave rischio per gli svantaggiati.

Si pone poi il problema della coerenza tra le politiche nazionali e il lavoro svolto a livello locale. Se, infatti, le politiche nazionali non

sostengono i progetti locali per combattere la povertà in un territorio, l'impatto può essere molto limitato. L'approccio territoriale non può essere racchiuso o confinato al solo livello locale. Il territorio deve potersi confrontare con le dimensioni maggiori (regionale e nazionale) ed essere in grado d'interagire con questi diversi livelli, che sono fra loro interdipendenti.

*L'appartenenza a un territorio* talvolta va conquistata, perché, mentre la residenza in un territorio è un fatto oggettivo, il sentimento di appartenenza è soggettivo, è una costruzione mentale e sociale. Pertanto non è un fatto acquisito e immutabile, al contrario, si può sviluppare, attivando alcune azioni in questo senso, ad esempio, favorendo la creazione di legami sociali a partire da feste di quartiere o incontri nei caffè, oppure sostenendo un'immagine positiva del quartiere che dia ai residenti la voglia di identificarsi nel contesto e alimenti il loro senso di appartenenza a quel territorio e a quella comunità.

## Il rinnovamento delle pratiche democratiche

Nella rivitalizzazione integrata si punta al rinnovamento delle pratiche democratiche. Si tratta di sviluppare la *democrazia partecipativa* e d'influenzare la *democrazia rappresentativa*.

La moltiplicazione delle iniziative, delle aree d'intervento e delle decisioni per i cittadini coinvolti permette l'emergere di una cittadinanza attiva. Diventare attori di sviluppo della comunità di appartenenza non è un ruolo riservato a un'élite. In questo contesto, le occasioni di democrazia vissuta sono, a loro volta, scuola di democrazia. Elementi di base, quali imparare ad ascoltare gli argomenti dell'altro, saper argomentare e saper rispettare una decisione presa a

maggioranza, sono parte dei processi democratici in atto.

I comitati tematici, le assemblee generali e di quartiere, i consigli d'amministrazione, le nuove imprese dell'economia sociale, ecc. sono parte dei risultati della rivitalizzazione e sono tutti luoghi in cui si pratica la democrazia e il coinvolgimento attivo dei cittadini. È in questa palestra di democrazia che si formano i leader locali.

La democrazia partecipativa interagisce con la democrazia rappresentativa. Queste interazioni permettono di capire meglio i processi decisionali in seno agli organismi rappresentativi (consigli comunali, governi, ecc.) e la migliore conoscenza consente una loro demistificazione e un'appropriazione da parte delle persone «comuni», cosa che accresce la loro influenza sulle decisioni e la loro responsabilizzazione.

La questione della *leadership* è spesso sottovalutata. Un approccio di rivitalizzazione integrata non riuscirebbe a raggiungere i suoi obiettivi senza lo sviluppo di una nuova leadership cittadina sul territorio. È una sfida molto difficile, che solleva diversi interrogativi. Come garantire che questa funzione di guida e orientamento non sia solo della classe media, escludendo le persone in condizioni di povertà? Come evitare che questi nuovi leader non concentrino il potere nelle loro mani escludendo gli altri? Il lavoro continuo e regolare con gli eletti su diverse questioni riguardanti lo sviluppo li sensibilizza e cambia il loro modo di percepire gli elettori. Li induce, ad esempio, a prendersi il tempo di incontrare le persone e ascoltarle davvero prima di prendere le decisioni. Questo processo, a volte, porta la comunità locale a impegnarsi nel campo della democrazia rappresentativa e a sostenere un loro membro nelle elezioni.

Sarebbe possibile un passo ulteriore? Probabilmente, per ampliare la base della

cittadinanza attiva occorre inventare sempre nuovi meccanismi di partecipazione democratica, ad esempio utilizzando Internet, oppure attraverso comitati di pianificazione urbana popolare con l'apporto di cittadini e professionisti, oppure realizzando forme di consultazioni popolari in strada.

## Lavoro intersettoriale

Dal 1980, il tema e l'importanza della *collaborazione intersettoriale* tra i diversi attori organizzati della comunità e quelli delle istituzioni sono di moda. Talvolta, il lavoro intersettoriale è inteso solo come negoziazione e costruzione del consenso tra diversi attori, ma ciò che importa è che la concertazione sia seguita da risultati concreti. Troppo spesso, infatti, essa s'impantana in discussioni senza fine con poche ricadute tangibili. Rimane la sfida di definire, per ogni situazione specifica, un modello interessante ed efficace di collaborazione tra i diversi partner. Si tratta, in ogni caso, di un approccio che richiede flessibilità, fiducia e persone che ne siano punti di riferimento nelle diverse organizzazioni.

## L'inclusione

Una differenza significativa tra l'approccio di sviluppo basato sulla rivitalizzazione integrata e altri modelli di sviluppo locale è costituita dalle *pratiche d'inclusione*, perché i suoi processi sono basati sul fatto che tutti hanno un posto, un ruolo e il potere di discutere, riflettere e agire. Molti progetti fondati sull'approccio di rivitalizzazione integrata hanno tra i loro obiettivi proprio l'inclusione di diverse persone e categorie (giovani, donne, immigrati, ecc.) e costituiscono, perciò dei veri incubatori d'innovazione nel campo dell'inclusione. Stiamo parlando

qui di un processo d'inclusione nel senso di *empowerment* individuale e collettivo, cioè di un aumento di potere e di capacità sia degli individui sia della comunità, in una sinergia continua. Ciò tuttavia pone molti problemi: come conciliare la vita collettiva di persone che hanno diverse provenienze e culture? Come conciliare i percorsi di vita e i comportamenti completamente diversi della persona marginale, del responsabile del programma e degli abitanti della zona? Come superare gli atteggiamenti fastidiosi per gli uni o per gli altri?

## Partecipazione dei cittadini

Il modello della rivitalizzazione integrata si basa sul principio della partecipazione dei cittadini al governo della città e, naturalmente, del loro quartiere e solleva la questione del potere e dell'accesso e coinvolgimento nei processi decisionali. È necessario, prima di tutto, chiarire che cosa intendiamo per «partecipazione dei cittadini». In base alla nostra esperienza, se ne possono distinguere tre tipi:

1. la partecipazione *puntuale o di base*, che si realizza quando il cittadino vota, partecipa a un'attività o a una festa di quartiere, o utilizza i servizi, ad esempio, della Casa di quartiere;
2. l'*appartenenza*, che si verifica quando qualcuno diventa membro, ad esempio, del servizio locale di scambi o dei giardini di comunità, ecc.;
3. la partecipazione alla *pianificazione e alle decisioni*, che avviene quando si diventa membro di un comitato d'organizzazione, di un comitato di quartiere, di un consiglio di amministrazione o di un'impresa di economia sociale.

Questi diversi tipi di partecipazione dei cittadini hanno tutti la loro importanza, ma

non richiedono gli stessi requisiti e impegno e sono basati su differenti interessi.

### **Conclusione: l'economia sociale come modello di sviluppo locale?**

L'economia sociale e solidale propone un interessante modello di sviluppo locale perché è radicata sul territorio, è inclusiva, collega il sociale con l'economico e ha una sua visione originale. Non è una ricetta magica buona per ogni situazione. Ogni realtà deve sviluppare le proprie dinamiche, come ha fatto Trois-Rivières, e rendere possibile l'impossibile. Il primo passo è quello di ripristinare la speranza, spesso sepolta sotto promesse non mantenute dalle élite locali. In questo senso, l'economia sociale e solidale è portatrice di cambiamento concreto nel nostro mondo.

### **Bibliografia**

- Castel R. (1994), *La dynamique des processus de marginalisation: De la vulnérabilité à la désaffiliation*, «Cahiers de recherches sociologiques», n. 22, pp. 11-25.
- de Gaulejac V. e Léonetti I.T. (1994), *La lutte des places, insertion et désinsertion*, Parigi, Desclée.
- De Brouwer Divay G., Hamel P.J., Rose D., Séguin A.-M., Sénécal G. e Bernard P. (con la collaborazione di B. Charbonneau, G. Côté e P. Heyean) (2004), *Projet pilote de revitalisation intégrée, démarche d'évaluation*, Montréal, INRS-Urbanisation, Culture et société.
- Neamtan N. et al. (1996), *Osons la solidarité! Sommet sur l'économie et l'emploi*, Montréal, Chantier de l'économie sociale.
- Oberti M. (2007), *Le trompe-l'œil de la ségrégation et ses effets sur la mixité*. In S. Paugam (a cura di), *Repenser la solidarité: L'apport des sciences sociales*, Parigi, PUF, pp. 635-651.
- Paugam S. (1996), *L'exclusion, l'état des savoirs*, Parigi, La Découverte.

## **Abstract**

*The work of Jean-François Aubin illustrates the setting up of social economy projects in French-speaking Canada — Québec — notably in the city of Trois Rivières, and in this city particularly in working class neighbourhoods. The author thus illustrates the meaning of social economy, which weaves themes of economic sustainability with answers to the needs of the population of a determined area. It is important to underline the prospective for development, which is geared towards the future and is a far cry from closed, nostalgic — shall we say parochial — views. This work gives us a clear insight into the importance of details, connected to social dynamics, to the interpretation of needs and to the identification of representative figures or leaders.*